

Un progetto di scambio transfrontaliero alla scuola dell'infanzia

di Monica Caldelari*

Collaborare per conoscersi, capirsi meglio – superando i tanti pregiudizi reciproci – e conoscersi insieme lungo l'arco di un percorso trascorso in comune, ma mantenendo le specificità che ci caratterizzano le une e le altre attività scolastiche. Queste erano e sono le finalità di una collaborazione transfrontaliera che, da tre anni a questa parte, coinvolge alcuni gruppi di lavoro in temi relativi alla scuola dell'obbligo e alla formazione prescolastica. Il nucleo di gruppo «Scuola dell'infanzia comasca e ticinese», che ha saputo coniugare al meglio le varie attività previste, dal confronto sui progetti e sui materiali programmati alla creazione di attività di apprendimento nel settore lingua

matematica (Ticino) e linguistico espressivo (Como), alla rilevazione iniziale e finale delle abilità di base nelle due aree citate sopra. Alle varie ricorrenze per osservare la situazione sul campo, alla formulazione e attuazione di un progetto comune per l'area percettiva psicomotora sul tema «Le impronte». Durante l'anno scolastico in corso l'attività del gruppo continuerà con la creazione e la messa in atto di un percorso sulle emozioni (ambito affettivo-relazionale), da sviluppare con i bimbi di questo anno.

Olga Cippà e Rosalba Benzoni,
coordinatrici per il Cantone Ticino e la Provincia di Como

L'esperienza svolta da alcune scuole dell'infanzia della Provincia di Como e del Canton Ticino scaturisce da un lavoro approfondito di scambi transfrontalieri. Dieci insegnanti di scuola dell'infanzia italiane e ticinesi si sono incontrate, hanno discusso – e a volte anche animatamente – sui principi educativi dei bambini dai tre ai sei anni, sulle pratiche pedagogiche, sugli stadi evolutivi e sulle ampie (condivise o meno) attuali teorie dell'apprendimento.

I primi incontri, nel corso dell'anno scolastico 2002-2003, avevano lo scopo di approfondire le conoscenze strutturali delle scuole legate al territorio, le normative che le caratterizzano e l'organizzazione didattica. Per facilitare la comunicazione e la comprensione tra le partecipanti è stata scelta quale area di riferimento l'area linguistica.

I documenti di riferimento sono stati gli «Orientamenti per la scuola dell'infanzia del Canton Ticino»(OP) e gli

«Orientamenti per le scuole materne italiane».

Il gruppo ha tracciato una mappa teorica sull'educazione linguistica che accomuna le due realtà: la lingua intesa come espressione, come comunicazione, e le sue funzioni. Si è passati dalla lingua parlata alla lingua scritta, mettendo l'accento sulla necessità di dare una reale continuità educativa a questo passaggio. «Il bambino riconosce le tracce del proprio percorso e le ritrova nella scuola»(OP).

Dopo aver discusso a lungo ed essersi confrontati sugli aspetti teorici è nata la necessità di sperimentare dei percorsi educativi e condividere le esperienze vissute. «Perché ciò che ha luogo a scuola si possa considerare come apprendimento o come cambiamento cognitivo è necessario accettare un aspetto paradossale della relazione di insegnamento, aspetto che era già presente ai Sofisti. Infatti l'intervento didattico da parte dell'insegnante è necessario in quanto gli allievi non sono ancora capaci di svolgere da soli quell'attività in modo soddisfacente. Ma l'intervento funziona se l'insegnante assume che qualsiasi cosa dicano gli allievi, questo può diventare un punto di partenza per l'attività prevista. Il che vuol dire che l'insegnante accetta/utilizza, con il contributo, anche la prospettiva che l'allievo porta» (C. Pontecorvo).

Ed è così che l'anno successivo (2003-



Tre anni di vita del «Gruppo di lavoro transfrontaliero Scuola dell'infanzia»: quasi un diario di bordo

di Pinuccia Busnelli**

Il termine *transfrontaliero* evoca immagini di sbarramenti, blocchi o limiti da superare, raffigurazioni che ben si adattano anche a questa esperienza triennale di lavoro che si è caratterizzata come un preciso percorso a tappe.

Quale primo limite da oltrepassare si è subito rivelata la mancata conoscenza dei soggetti e delle realtà in campo.

Ha avuto così inizio un momento esplorativo/narrativo, in cui le insegnanti hanno raccontato il loro *fare quotidiano* e la loro scuola. In un gioco spesso incalzante di «mi dici, ti dico», si è andato delineando un quadro, forse un po' impressionista, delle due realtà scolastiche, quella di area comasca e quella di area ticinese, così come sono vissute dalle insegnanti che vi operano.

Da qui ha preso avvio la seconda tappa del percorso, sollecitata dal bisogno di conoscere l'aspetto più oggettivo della scuola: la normativa, le strutture, l'organizzazione. È stato il momento del confronto fra le due realtà scolastiche attraverso l'analisi comparata di *documenti ufficiali*.

E a questo punto molte barriere sono cadute: è emerso un sostanziale accordo sia di impostazione pedagogica e metodologica, sia di scelta di obiettivi da perseguire, sia di buone pratiche didattico-educative. È stato allora possibile



2004) le insegnanti hanno espresso il desiderio di sperimentare un progetto educativo nella propria sezione di scuola dell'infanzia, con i propri allievi, attenendosi però a due programmazioni diverse: una ticinese e una italiana. Anche le aree di riferimento erano diverse: in Italia si sperimentava in ambito linguistico e in Ticino si faceva riferimento alla dimensione matematica. Unico aspetto che accomunava le aspettative di tutte le insegnanti era la volontà di conoscersi, ma implicate nel proprio territorio, nel proprio ambiente e con la propria sezione. Si sono dunque organizzate delle visite incrociate sia nelle scuole italiane sia in quelle ticinesi.

L'anno scolastico 2003-2004 è stato molto importante per la conoscenza reciproca e per scoprire realmente ciò che accomuna le due realtà: la voce dei bambini nella centralità del processo di insegnamento-apprendimento.

Questi due anni scolastici hanno aperto significativi canali di conoscenza, di collaborazione e di rispetto reciproco. Come dice Loris Malaguzzi ne «I cento linguaggi dei bambini», «iniziare un progetto significa in qualche modo avere già dentro, come adulti, la consapevolezza di quello che si fa e che potrà accadere, il che vuol dire premunire già di molte attese gli adulti. Attese che in parte verranno deluse, in parte verranno ingigantite, demolite,

ritrovate, perdute o rincorse nel viaggio che i bambini faranno[...].»

Al terzo anno di esperienza comune le docenti erano pronte per iniziare un viaggio condiviso sia nei contenuti, sia nelle modalità d'intervento in sezione, da sperimentare ognuno nel suo territorio. È stata scelta quale area di riferimento quella percettiva psicomotoria e, quale target, i bambini del II livello. La programmazione era aperta, flessibile, coerente con lo sviluppo del bambino e capace di sollecitare tutte le sue potenzialità.

L'esperienza prevedeva ancora delle visite incrociate che davano spessore e contenuto all'attività svolta e gli spunti su cui impostare gli incontri di discussione.

«Ho trovato molto più stimolante l'impostazione di lavoro di questo anno scolastico, non tanto per l'argomento, ma per il contatto e lo scambio avuto con le colleghe italiane. Lavorando allo stesso progetto, infatti, le opinioni, le idee, lo sviluppo del percorso educativo – seppure fatto in contesti diversi – ha contribuito a creare spunti di discussione e di riflessione molto interessanti» (considerazione di una docente ticinese).

L'esperienza ha conosciuto un continuo crescendo ed ha assunto un sempre maggiore spessore rispetto ai contenuti discussi con le insegnanti. Il cambiamento di approccio da parte di

tutte le componenti del gruppo ha sicuramente favorito uno scambio costruttivo e formativo tra le docenti che ha dato loro la motivazione a continuare. Siamo ora al quarto anno d'esperienza e l'entusiasmo e la motivazione sono sicuramente aumentati.

Contemporaneamente alla progettazione di un nuovo percorso educativo da svolgere nelle scuole, abbiamo proposto alle insegnanti di far conoscere al territorio le esperienze di scambio vissute, in modo che il loro lavoro potesse essere valorizzato ulteriormente e potesse essere un possibile punto di partenza per la realizzazione di altri progetti. L'idea è stata accolta in modo positivo ed ha portato a ideare una mostra di progetti educativi svolti nelle scuole dell'infanzia del Canton Ticino e nella Provincia di Como negli anni scolastici 2003-2004 e 2004-2005, che avrà luogo nel corso dell'anno 2006: «Un progetto di scambio transfrontaliero».

* Ispettrice delle scuole comunali

I lavori realizzati dal gruppo «Scuole dell'infanzia comasche e ticinesi» saranno esposti all'Alta Scuola Pedagogica di Locarno dal 25 gennaio al 24 febbraio 2006.

L'inaugurazione della mostra si terrà mercoledì 25 gennaio 2006, alle ore 15.00 nell'Aula A120 dell'ASP.